

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

ITALIASALUTE

Alcol e bambini non devono mai incontrarsi
Assaggiarlo da piccoli aumenta le probabilità di bere già in adolescenza

Far assaggiare anche un solo goccio di alcol ai bambini comporta un rischio aumentato di dipendenza già all'età di 14 o 15 anni. Lo dice uno studio pubblicato sul Journal of Studies on Alcohol and Drugs e firmato da Kristina Jackson della Brown University di Providence, negli Stati Uniti.

I ricercatori si sono basati su un sondaggio on line effettuato su un campione di 561 studenti delle scuole medie e superiori. "In quel momento quasi il 30% dei ragazzi riferiva di aver provato a sorseggiare alcolici, spesso con il permesso dei genitori, magari a una festa o in un'occasione speciale", afferma l'autrice. Stando ai dati, negli anni del liceo un quarto di chi aveva assaggiato alcol alle medie dichiarava di bere alcolici rispetto a meno del 6 per cento degli altri bambini. "Al liceo, il 9% degli assaggiatori precoci si era ubriacato o aveva bevuto in modo compulsivo rispetto al 2% circa degli altri ragazzi", spiegano gli autori. I bambini che assaggiano l'alcol con il permesso dei genitori ricevono poi una volta adolescenti meno rimproveri per il fatto di bere. (*)

"Questi ragazzi hanno in media anche maggiori conflitti con i genitori, un controllo parentale più basso e un maggior numero di amici bevitori", riprende Jackson. "E dato che l'alcol influisce sullo sviluppo cerebrale, gli adolescenti dovrebbero evitarlo e i genitori dovrebbero esercitare adeguati controlli".

Assaggiare alcolici durante l'infanzia è abitudine più comune nelle famiglie in cui c'è maggior consumo di alcol. La cattiva abitudine si associa peraltro a un rendimento scolastico inferiore e a maggiori probabilità di avere problemi con la giustizia.

"I nostri dati indicano che il vissuto dei giovani riguardo all'alcol influenzerà le loro scelte future. Ed è compito della famiglia ma anche degli educatori aiutarli a capire come fare scelte sane", concludono gli autori.

<http://www.italiasalute.it/139/Alcol-e-bambini-non-devono-mai-incontrarsi.html>,

(*) Nota: il gesto di assaggiare un alcolico (solitamente vino) non aumenterebbe i rischi futuri se non fosse accompagnato da una cultura che mette gli alcolici al centro di tutti i momenti lieti e presenta il loro consumo come scontato o addirittura irrinunciabile.

VERONASERA

Minorenni ubriachi alla Grande Mela. Il sindaco Mazzi: "Più controllo da parte delle famiglie"

La situazione era diventata insostenibile. Probabilmente gli alcolici se li fanno acquistare da qualche maggiorenne. Ecco lo svago del sabato sera di alcuni minorenni provenienti anche dalle zone limitrofe di Sona (*)

La Redazione 6 Maggio 2015 - "Quello che succede al terzo piano della Grande Mela mi preoccupa molto. I genitori non sanno cosa fanno al sabato sera i loro figli". Queste le parole di

sconforto del sindaco di Sona Gianluigi Mazzi nel commentare la situazione che viene a crearsi ogni sabato sera, tra le 20.30 e le 23, all'ultimo piano del centro commerciale. Diversi ragazzi minorenni, a cui è vietata per legge la vendita di superalcolici, arrivano nel parcheggio della Grande Mela e sfilano dagli zainetti bottiglie di tutti i generi. Questi giovani riescono a procurarsi gli alcolici per la serata. Probabilmente se li fanno comprare da qualche maggiorenne. Si ubriacano, schiamazzano. Qualcuno si toglie la maglietta e resta a torso nudo. "Le forze dell'ordine", prosegue il primo cittadino, come riporta L'Arena, "possono agire da deterrente, ma occorre innanzitutto un maggior controllo da parte delle famiglie". "La situazione è una costante", spiega il direttore della Grande Mela Marco Cingottini, "ma da qualche mese era peggiorata, stava arrivando a livelli pesanti. Abbiamo preso il problema di petto, aumentando la nostra vigilanza interna e chiedendo il rinforzo dei carabinieri. Ora il problema si è già un po' attenuato".

(*) Nota: va bene interrogarsi su cosa fanno i figli quando escono, ma qualche domanda sugli adulti che vendono loro gli alcolici bisognerebbe pure farsela.

ASAPS

CORTE DI CASSAZIONE 08/04/2015

Alcoltest e patente ritirata: rifiuto costa doppio se chi guida non è proprietario (Cass. Pen., sez. IV, 08 aprile 2015, n. 14169)

Pronunciandosi su una vicenda in cui l'imputato aveva patteggiato la pena per il reato di rifiuto di sottoporsi all'alcoltest, senza che il giudice avesse applicato la pena accessoria del raddoppio della durata di sospensione della patente per non essere il veicolo confiscabile, la Cassazione, con la sentenza n. 14169/2015, ha affermato il principio secondo cui l'inapplicabilità della confisca del veicolo in quanto appartenente a persona estranea al reato obbliga il giudice ad irrogare la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida in misura raddoppiata.

Prima di soffermarci sulla, interessante, pronuncia resa dalla Suprema Corte, è opportuno individuare la disposizione di legge disciplinante la durata della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida, applicabile a colui che si renda responsabile della contravvenzione di rifiuto di sottoporsi agli accertamenti necessari alla verifica della condizione di alterazione psico-fisica derivante dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, allorché venga colto alla guida di un qualsivoglia veicolo.

L'art. 187, comma 8, cod. strada dispone che, in caso di rifiuto "il conducente è soggetto alle sanzioni di cui all'art. 186, comma 7" rinviando quindi alla corrispondente fattispecie contravvenzionale di rifiuto di sottoporsi agli accertamenti, previsti agli effetti della verifica dello stato di ubriachezza per colui che si ponga alla guida di veicolo. Ebbene, tale disposizione fa rinvio, a sua volta, all'art. 186, comma 2° lett. c). Stabilisce tuttavia specificamente, quanto alla sanzione amministrativa accessoria in questione, che " la condanna per il reato di cui al periodo che precede "(ovverosia per il rifiuto di sottoporsi ai necessari accertamenti dello stato di ebbrezza alcolica)" comporta la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un periodo da sei mesi a due anni e della confisca del veicolo con le stesse modalità e procedure previste dal comma 2, lettera c, salvo che il veicolo appartenga a persona estranea alla violazione ".

Al di là della faticosa lettura delle norme richiamate a causa dei diversi rimandi dall'una all'altra disposizione (quale ovvio prodotto di un imperfetto - se non omesso - coordinamento testuale reso necessario dalle numerosissime e reiterate modifiche ed integrazioni cui è stata sottoposta la disciplina normativa della materia negli ultimi anni) è possibile affermare che entrambe le fattispecie contravvenzionali del rifiuto di sottoporsi ad alcoltest ed agli

accertamenti sanitari finalizzati alla verifica della condizione di alterazione dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope risultano assoggettate alle medesime " pene " previste dall'art. 186, comma 2° lett. c); ciò alla stregua del chiaro ed inequivoco richiamo di tale disposizione enunciato dall'art. 186 comma 7° cui, a sua volta, indiscutibilmente fa rinvio l'art. 187, comma 8°.

Né potrebbe legittimamente sostenersi il contrario attesa l'identità sostanziale delle due fattispecie di reato e l'identità di ratio.

Considerazioni del medesimo tenore militano secondo la Cassazione per ritenere applicabile, in entrambi i casi di " rifiuto", un uniforme trattamento anche per ciò che concerne la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente.

L'art. 187, comma 8° facendo rinvio " alle sanzioni di cui all'art. 186 comma 7" chiaramente ricomprende tra queste, la sospensione della patente di guida, la cui durata risulta espressamente prevista e specificamente regolamentata (per un periodo compreso da sei mesi a due anni) in caso di condanna per il rifiuto di sottoporsi ad alcooltest. Trattandosi di disposizione speciale, essa evidentemente prevale su quella corrispondente, enunciata dall'art. 186, comma 2° lett. c) ove è prevista una durata della stessa sanzione amministrativa accessoria compresa tra uno e due anni, peraltro meno favorevole all'imputato nel minimo edittale. Inoltre l'assunto, desumibile dalla formulazione letterale norma, si pone altresì in logica sintonia con l'affermazione secondo cui il rinvio dall'art. 186 comma 7 all'art. 186, comma 2° lett. c) è strettamente finalizzato all'individuazione del trattamento sanzionatorio irrogabile al contravventore. Né diversa opinione sarebbe sostenibile posto che la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida neppure potrebbe tecnicamente annoverarsi tra le " pene accessorie ".

Tanto premesso, nel caso in esame, il tribunale aveva applicato la pena concordata tra le parti a seguito di istanza di patteggiamento dell'imputato, responsabile della contravvenzione di cui all'art. 187, comma 8 cod. strada (perché, quale conducente di un'autovettura, rifiutava di sottoporsi agli accertamenti volti a verificare se si trovasse in condizione di alterazione psico-fisica derivante dall'assunzione di sostanze stupefacenti); disponeva altresì la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per un anno. Contro la sentenza aveva proposto ricorso il Procuratore Generale della Repubblica dolendosi per aver omesso il giudice di procedere al raddoppio della durata della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida, posto che il veicolo era risultato appartenere a persona estranea al reato.

La Cassazione, nell'accogliere il ricorso, ha affermato il principio di cui in massima, affermando che, anche in caso di condanna per il reato di cui all'art. 187, comma 8, la sospensione della patente di guida è raddoppiata in alternativa alla impossibilità di disporre la confisca del veicolo alla cui guida si trovi colui che rifiuti di sottoporsi agli accertamenti sanitari, in quanto appartenente a soggetto estraneo al reato. In tal senso depone, secondo la Suprema Corte, oltre ovviamente alla medesima ratio (logicamente giustificabile un diverso trattamento per lo stesso reato di " rifiuto") anche la chiara lettera dell'art. 186, comma 7°, secondo periodo (cui integralmente rimanda l'art. 187, comma 8° per quanto attiene alle " sanzioni " da tale disposizione previste) ove si dispone che alla pronuncia di condanna per detto reato, consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente e della confisca del veicolo "con le stesse modalità e procedure previste dal comma 2 lett. c), salvo che il veicolo appartenga a persona estranea alla violazione ".

E' quindi fuor di dubbio per gli Ermellini che tra le " modalità " di applicazione della sospensione della patente di guida, come dettata dall'art. 186, comma 2° lett. c), deve includersi l'eventuale raddoppio della durata di detta sanzione amministrativa accessoria, irrogata dal giudice penale, in alternativa all'impossibilità di far luogo alla confisca del veicolo.

Da qui, dunque, l'accoglimento del ricorso.

ANSA

**Alcol: psicologi, 'bicchiere dritto' per bere meno
Ricerca indica che forme bombate inducono a scolarsi più birra (*)**

LONDRA, 6 MAG - Anche la forma del bicchiere può incidere sulla quantità di alcolici che si finisce per bere. Lo sostengono gli psicologi dell'Università di Bristol, in Gran Bretagna, sulla base di uno studio ripreso dal Times. Alla caccia di un modo per rendere un po' più sobri i costumi dei sudditi di sua maestà, i ricercatori affermano di aver scoperto in particolare che i boccali 'dritti' inducono a scolarsi la birra meno velocemente rispetto a quelli di forma 'bombata'. Il motivo resta però misterioso.

I dati indicano che nel primo caso gli stessi identici consumatori impiegano una media di 11 minuti e mezzo per buttar giù un pinta della bevanda più amata del regno. Mentre nel secondo dopo una media di 7 minuti e mezzo si passa già a ordinare la prossima. In ogni caso - commenta uno dei ricercatori di Bristol, David Troy - "l'importante è determinare quali fattori ambientali contribuiscano all'uso eccessivo (di alcolici). E come essi possano essere modificati per spingere i bevitori verso un consumo più responsabile".

(*) Nota: quando non si riesce a immaginare un mondo senza alcolici, la ricerca di soluzioni per limitarne i rischi assume degli aspetti quasi comici. Fare una ricerca sull'influenza della forma del bicchiere nel consumo di alcolici è come studiare l'influenza del colore delle pallottole nella violenza correlata alle armi.

CALCIOWEB

**Partita finita a 'tarallucci e vino': la mascotte stramazza al suolo ubriaca
Strano episodio prima del match del campionato austriaco tra Austria Vienna e Wiener Neustadt**

AUSTRIA 5 maggio 2015 - Episodio 'allegro' andato in scena prima del match del campionato di serie A austriaca tra Austria Vienna e Wiener Neustadt. La mascotte dei padroni di casa 'Super Leo' si è presentato in campo completamente ubriaco, barcollando sul terreno di gioco e cadendo a terra. Per la cronaca il match è terminato 2-1 per i padroni di casa con reti di De Paula e Grünwald da una parte e Hofbauer dall'altra. L'Austria Vienna sale così a 38 punti al sesto posto in classifica, Neustadt all'ultimo con soli 24 punti.

Stefano Vitetta

IL MESSAGGERO

Pesaro, ubriaco sbaglia casa e si presenta in mutande dalla vicina

PESARO - C'è chi voleva fare la mossa del drago per mettere ko i carabinieri, chi si era addormentato in equilibrio sul guardrail della banchina del porto, chi ha bussato in mutande alla porta di casa sbagliata, chi ronfava con lo sportello della macchina aperto e chi si è avventato contro la madre.

È successo di tutto nelle notti decisamente ad alta gradazione del ponte del Primo Maggio in cui a finire dritti tra le braccia dei carabinieri del Radiomobile di Pesaro, stavolta, non sono

stati i soliti automobilisti ubriachi ma pedoni reduci da feste e festini. A cominciare dal un 35enne di Vismara che, barcollante, ha suonato al campanello della vicina pensando fosse il suo. L'uomo si era spogliato pronto per andare a letto quando la donna ha aperto e lo ha visto in mutande. A quel punto, ha chiamato i carabinieri che lo hanno condotto nel letto giusto. O lo studente di 17 anni che, all'una della notte tra domenica e lunedì, a Villa Fastiggi si era addormentato per terra, davanti al portone di casa. Con lui c'erano alcuni amici che hanno chiamato la madre. La donna, però, quando ha svegliato il figlio, è stata assalita con tale violenza da finire in ospedale. La peggio l'ha avuta il ragazzo che, tra i fumi dell'alcol, ha rotto il vetro del portone e di una finestra ferendosi alle mani. A Montelabbate un marito tanto distratto quanto alticcio, invece, prima di uscire ha chiuso a chiave in casa la moglie rimasta "prigioniera" per tutta la sera. Verso mezzanotte, la donna, preoccupata, ha chiamato i carabinieri che, rintracciato l'uomo, lo hanno rimesso sulla retta via. E ancora. Faceva un pisolino steso sul guardrail della banchina del porto dopo aver fatto una passeggiata scalzo e sotto la pioggia, un 25enne uscito da una festa. Erano le 21.30 del primo maggio. Notato dalla pattuglia, è stato svegliato e riconsegnato agli amici prima che finisse dritto in mare. E sempre la sera del primo maggio, un 45enne ubriaco, è stato accompagnato a casa dai militari chiamati da alcuni genitori che assistevano a una partita di basket dei propri ragazzi a Soria. L'uomo, infatti, si era avvicinato al campo con fare molesto. Alla vista dei carabinieri ha urlato: «Ora vi stendo con la mossa del drago», ma è stato subito calmato. Sembrava svenuto, invece, il 25enne che si era addormentato, alle 2 di notte, seduto al posto di guida della sua auto ferma in centro storico. Riverso per metà fuori dall'abitacolo, è stato notato dai residenti e soccorso dai carabinieri che lo hanno riportato a casa.

Mercoledì 6 Maggio 2015

REUTERS

Cina, alcolici e sigarette "obbligatori" per indebolire la religione (l'Islam, in particolare)

di Morgan Winsor

05.05.2015 - I negozi e i ristoranti musulmani in Cina hanno ricevuto l'ordine di vendere alcolici e sigarette nel tentativo di indebolire l'Islam fra i cittadini della regione di Xinjiang. I proprietari dei negozi che volessero rifiutare rischiano la chiusura e accuse penali, scrive Radio Free Asia (RFA). Si tratta solo dell'ultima campagna contro i musulmani avviata dalle autorità cinesi nel tentativo di combattere l'estremismo religioso minando alle fondamenta l'influenza dell'Islam nella Cina nordoccidentale.

La autorità cinesi della città di Laskuy hanno inviato un comunicato ai residenti del villaggio di Aktash che affermava che "tutti i ristoranti e i supermercati del nostro villaggio devono rendere disponibili cinque marche differenti di alcool e sigarette entro il primo maggio 2015." I negozianti sono stati anche istruiti per promuovere i prodotti in modo che saltino subito all'occhio. Le autorità hanno avvertito che "chiunque non rispetti questo avviso avrà il proprio negozio chiuso, la licenza sospesa, e saranno portati in tribunale". L'avviso diceva anche che l'ordine era stato dato da alti ufficiali del Partito Comunista Cinese.

"Vogliamo indebolire la religione e questo provvedimento è parte di tale campagna", ha detto Adil Sulayman, segretario del comitato di partito di Aktash. "Dal 2012 la gente ha smesso di vendere alcolici e sigarette nei loro negozi. Anche quelli che ricavavano un profitto da questa attività hanno lasciato perdere per via dei timori di essere colpiti da stigma sociale. È per questa ragione che è stato emanato quest'ordine".

Molti abitanti di Aktash e di altre parti di Laskuy che praticano l'Islam hanno deciso di astenersi da bere e fumare, e vendere tali prodotti è considerato un tabù sociale per motivi religiosi. Sulayman ha spiegato a RFA che le autorità dello Xinjiang ritengono che i musulmani

non fumatori siano una "forma di estremismo religioso". Il Corano prescrive come peccato l'uso di alcool e di altre sostanze intossicanti o auto-distruttive.

Funzionari governativi e bambini nella provincia di Xinjiang, a maggioranza musulmana, hanno ricevuto il divieto di frequentare le moschee o di osservare il digiuno rituale durante il Ramadan, che inizia il 17 giugno. In alcune aree le donne non possono portare veli che coprano il viso, mentre gli uomini sono indotti a non farsi crescere barbe lunghe.